



Nuovissima serie **Numero 422** **martedì 1° aprile 2014**

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine, Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi. Redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Esce ogni martedì mattina ONLINE, se si ricorda di farlo.



La grande abbuffata



E' stata una grande serata. La grande bellezza? Hm... a parte le donne... Una grande ammuccchiata? Hm... a parte le donne... gli uomini non sembrano corridori. E' stata, dunque, cosa? E' stata una grande abbuffata, questo di sicuro. Si sono riuniti a cena e hanno mangiato di tutto. Mangiato? Più che mangiato, hanno scrofanato di tutto. E bevuto di tutto. La grande abbuffata in grande stile. Però è stata pure una grande ammuccchiata, tutti con un passato televisivo di tutto rispetto alle spalle e forse anche di fronte. Oh, qui parliamo di tre direttori... eh. D'Amore, Zarroli, Cori. Nel calcio equivarrebbe dire che quella di Vera TV è una squadra che gioca a tre punte. Ma se troppi galli in un pollaio non ci possono stare, ci possono stare in una televisione? Si beccheranno tra di loro? E la galline per chi faranno l'uovo? Ne vedremo delle belle! Non sarà un palinsesto, ma almeno un palindecimo e forse anche di più. I programmi fervono e tanti cervelli fanno scintille, producendo onde più radioattive di quelle che emettono i trasmettitori e i ripetitori di tutte le emittenti locali teramane messe insieme. Avanti con Bachisio!



L'acqua è pulita

Si è infilato direttamente nel tubo e ha controllato di tutta la rete idrica abruzzese il completo stato e alla fine è uscito trionfante dal mio rubinetto e ha annunciato: "Tutto pulito, è tutto tutto netto. L'acqua, tranquilli, si può bere, prendi il bicchiere." Ma noi ci faremo prendere, signori, per il sedere?

Tanto varrebbe

Tanto varrebbe che usaste il letame per rattoppare le buche nelle strade di questa città offesa, e non catrame, voi che distruggete borghi e contrade.

E' assodato ormai che di più non capite e perciò vi sembra del tutto naturale mettere pezze la cui natura vi stupite che possa parere ad altri non normale.

Vorremmo essere divinità arcane, avere il potere di asfaltarvi il cervello o quello che a malapena ne rimane

dopo che tanta pervicace incultura vi fa sembrare sia quasi un gioiello quella vostra testa pien di segatura.

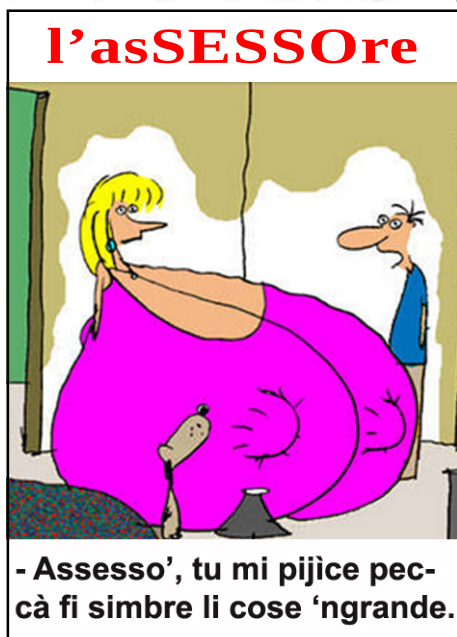
L'Oceano Gattico è pacificamente atlantico

L'oceano Gatti si mobilita per i 29 in lista

Una folla oceanica. Oceanica è dir poco. Più che oceanica. Roba da Terra palla pantalatta, cioè tutto mare. Davvero Paolo Gatti riesce con il suo flauto magico a riunire legioni di gatti, non di topi, ovviamente. Al palazzo della scienza di Teramo era tutta una gattia, infervorata dai suoi miao a ripetizione. Gatti in amore. In tempo di elezione avviene sempre così. Tutti appresso al capo,



coccolato, lusingato, adulato, specie dalle micette e dalla gattarrone sempre più infocate e appassionate. Quante passionarie nella gattia. Intanto il Gatti sul tetto che scotta gongola, per lui c'è tutto un futuro in... marcia... Gatti spera di sfuggire al destino che prima o poi toccherà all'altro Paolo, Tancredi, che se la vedrà davvero brutta per tornare il Senato. Gatti, invece, è fiducioso di tornare in Regione. Rassicura tutti, dicendo che ci tornerà di sicuro.



il cor(ro)sivo

1° aprile 2014

...insomma un ottimo politico!

ARISTOFANE – Socrate.... Socratuccio.... Socratuccio bello!

SOCRATE – ...

ARISTOFANE – Socratuccio.... Socratuccio.... Fermati... perché scappi? Vieni qua...

SOCRATE – Senti, ancora insisti, dopo avermi messo alla berlina e aver maldisposto verso di me gli ateniesi al punto che mi hanno condannato a morte. Che altro vuoi da me ancora?

ARISTOFANE – Senti Socratuccio, tutti gli studiosi hanno escluso una mia responsabilità nella tua condanna a morte. Non fu colpa mia e delle mie commedie, dell'averti rappresentato come un corruttore di giovani

SOCRATE – Tu ispirasti negli ateniesi il sospetto che la mia maieutica non consistesse in altro che nel fornire ai giovani la voglia di far apparire più forti, grazie a capziose argomentazioni, le ragioni e i pareri più deboli.

ARISTOFANE – Sono convinto ancora di questo, Socratuccio. Per questo nelle mie Nuvole ti rappresentai appeso ad un cestello, voglioso di studiare le stelle stando loro più vicino, e disposto a traviare i giovani al punto di insegnargli a spiegare ai creditori quanto fosse giusto rinunciare ai loro crediti.

SOCRATE – Senti, commediografo da quattro dracme, ma che vuoi ancora da me? Vattene.

ARISTOFANE – Voglio sapere che vogliono da te tutti questi giovani che arrivano qui ad Atene da quella piccola città, Interamnia, e ti pongono le loro domande come se avessero davanti un santone. Che puoi dirgli tu di utile e non di dannoso?

SOCRATE – Vogliono semplicemente sapere il mio parere riguardo a certe loro cose, della loro città.

ARISTOFANE – E che ne sai tu della loro città e come puoi capirle, tu che non capivi e non capisci nemmeno le cose che avvenivano e che avvengono nella tua?

SOCRATE – Va a fare le tue battute da un'altra parte, reazionario e conservatore che non sei altro. Mi hanno perfino detto che ora simpatizzi per Alba Dorata.

ARISTOFANE – Io sono un intellettuale libero e simpatizzo per chi voglio. Ma tu, come filosofo, sei rimasto quello al quale, appeso ad un cesto che pendeva da un albero, il contadino Strepsiade chiedeva di insegnare al figlio Fidippide a convincere con i ragionamenti i suoi creditori che è bello e giusto non pagare i debiti. Credo che questi Interamniti che continuano ad arrivare ad Atene si rivolgono a te per lo stesso motivo.

SOCRATE – Vedi? Vedi che sei rimasto un commediografo da quattro dracme? Sempre pronto a storpiare le realtà per l'amore di una battuta? Sei un battutista da avanspettacolo.

ARISTOFANE – A parte che non sono tenuto ad essere esatto, ma, come commediografo, solo a deformare la realtà di quel tanto da riuscire a divertire gli spettatori, quali inesattezze avrei commesso?

SOCRATE – I cittadini di Interamnia non si chiamano Interamniti ma Interamnensi, e la loro città non deve pagare alcun debito e non ha creditori. Sta solo cercando un arconte migliore di quello che è in carica e vogliono da me consigli su come

farlo.

ARISTOFANE – Ecco, allora ho ragione. E tu, come allora ad Atene, ti presti ai disegni di questi fanatici che vogliono sovvertire con idee rivoluzionarie l'ordine costituito, la tradizione, la continuità...

SOCRATE – Come tutti i commediografi, i romanzieri e i cineasti, insomma come tutti gli intellettuali conservatori, non capisci niente di politica.

ARISTOFANE – E tu la capisci assai, tu che ne sei morto senza nemmeno capire perché!

SOCRATE – Come sono contento che quella sera, alle Grandi Dionisie, la tua commedia non ebbe il primo premio, battuta da quella del vecchio, decrepito Cratino e perfino da quella di un comico alle prime armi e del tutto sconosciuto come Amipsia.

ARISTOFANE – Sì, ma il pubblico rumoreggiò prima e dopo che la giuria si pronunciasse, volendo che il primo premio fosse assegnato a me. E persi solo per i maneggi del tuo bell'Alcibiade, che non voleva fosse premiata una commedia dove si prendeva in giro il suo amato Socrate.

SOCRATE – Gossip, puro gossip, da giornalucolo da strapazzo. E vedo che ancora ti scotta molto quella sconfitta.

ARISTOFANE – So perché gli abitanti di quella città, quelli almeno che vogliono cambiare un arconte solo per voglia di novità, non sapendo quanti più danni può fare un arconte nuovo e sconosciuto rispetto ad uno in carica che già si conosce, si rivolgono a te. Lo so, Socratuccio bello.

SOCRATE – Sentiamo, perché?

ARISTOFANE – Ma per lo stesso, identico motivo, per il quale si rivolgeva a te il mio Strepsiade, chiedendoti che tu rendessi suo figlio Fidippide “un tipo grintoso, loquace, audace, ardimentoso, spudorato, contaballe, pronto a rispondere, rotto ai processi, azzecagarbugli, mitraglia, volpe, trivella, chiacchierone, ipocrita, viscido, sbruffone, delinquente, mascalzone, banderuola, rompipalle e opportunista”, insomma un ottimo politico.

SOCRATE – E io avrei resi tali i giovani che ancora si ostinano a chiamare miei discepoli, anche se io non ho mai preteso di essere per loro un maestro come Protagora?

ARISTOFANE – Vuoi che ti ricordi che fu tuo discepolo anche Crizia, il capo dei Trenta Tiranni? Vuoi che ti ricordi che bell'esemplare di corrotto perdigiorno sia il tuo amato Alcibiade? Piuttosto...

SOCRATE – ... Piuttosto?

ARISTOFANE – Piuttosto, ti darò io una bella notizia, che ti sorprenderà. Finora i cittadini di Interamnia, quasi tutti giovani scellerati e visionari, alla continua ricerca di novità che non arriveranno mai, sono venuti qui ad Atene per cercare te. Ma proprio questa mattina ne è venuto uno che ha cercato me.

SOCRATE – E che poteva volere da un commediografo reazionario e conservatore come te?

ARISTOFANE – Mi ha offerto di andare ad Interamnia per fornire il mio contributo, che certamente sarà vincente e determinante a quanti non amano troppe le novità, sapendo quanto possano essere pericolose.

SOCRATE – E tu?

ARISTOFANE – E che dovevo fare? Ho accettato. Mi imbarco al Pireo domattina.

Elso Simone Serpentine

